

**SCHEMA DI VALUTAZIONE N. 58/2012**  
**dei progetti di atti legislativi trasmessi ai sensi del protocollo**  
**sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità**

<b>TITOLO:</b>	Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'accessibilità dei siti web degli enti pubblici.		
<b>NUMERO ATTO</b>	<a href="#">COM(2012) 721 def.</a>		
<b>NUMERO PROCEDURA</b>	2012/0340 (COD)		
<b>AUTORE</b>	Commissione europea		
<b>DATA DELL'ATTO</b>	03/12/2012		
<b>DATA DI TRASMISSIONE</b>	03/12/2012		
<b>SCADENZA OTTO SETTIMANE</b>	29/01/2013		
<b>ASSEGNATO IL</b>	04/12/2012		
<b>COMM.NE DI MERITO</b>	1 <sup>a</sup>	<b>Parere motivato entro</b>	10/01/2013
<b>COMM.NI CONSULTATE</b>	3 <sup>a</sup> e 14 <sup>a</sup>	<b>Oss.ni e proposte entro</b>	03/01/2013
<b>OGGETTO</b>	La proposta di direttiva stabilisce disposizioni tecniche cui gli Stati membri devono conformarsi al fine di rendere accessibile il contenuto di determinati tipi di siti web degli enti pubblici. L'elenco di tali tipi di siti web, tratto dall'analisi comparativa dell'e-government del 2000 <sup>1</sup> , è riportato nell'allegato alla direttiva. Gli Stati membri possono decidere di ampliare tale elenco inserendovi altri tipi di siti web.		
<b>BASE GIURIDICA</b>	Articolo 114, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in base al quale il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale, adottano le misure relative al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione e il funzionamento del mercato interno.		
<b>PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ</b>	CONFORME: l'obiettivo della proposta non può essere conseguito in misura sufficiente dagli Stati membri, in quanto la proposta comporta aspetti transnazionali che non possono		

<sup>1</sup> <http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/news/egovernment-indicators-benchmarking-eeurope>

essere affrontati con azioni singole degli Stati membri. La Commissione europea ritiene che, utilizzando prescrizioni armonizzate e partecipando a un sistema di cooperazione per la condivisione delle buone pratiche, del know how e delle risposte agli sviluppi tecnologici, si otterrebbe un uso più efficiente delle risorse.

**PRINCIPIO DI  
PROPORZIONALITÀ**

CONFORME: la proposta si limita a quanto necessario per conseguire i propri obiettivi. Essa lascia, infatti, alla discrezione degli Stati membri la possibilità di ampliare l'elenco dei siti web, e alcuni parametri di attuazione, come ad esempio la scelta dell'autorità cui affidare la verifica della conformità.

**ANNOTAZIONI:**

La Commissione europea, nella relazione illustrativa della proposta, sottolinea come il numero di siti web che forniscono servizi di e-government (circa 380 500 nell'UE) e di siti web del settore pubblico (oltre 761 000 nell'UE) sia in forte crescita. Il mercato europeo dei prodotti e servizi legati all'accessibilità del web ha un valore stimato in 2 miliardi di EUR e tuttavia potrebbe crescere significativamente poiché i siti web accessibili non superano il 10%. Inoltre, con l'invecchiamento della popolazione dell'Unione europea, il numero di cittadini con limitazioni funzionali o disabilità (15% della popolazione in età lavorativa dell'UE, ovvero 80 milioni di persone) potrebbe aumentare in modo consistente. In proposito, la Commissione ricorda che il concetto di accessibilità del web rimanda ai principi e alle tecniche cui attenersi nella costruzione di siti web per rendere il contenuto di tali siti accessibile a tutti gli utenti, in particolare alle persone con disabilità<sup>2</sup>.

Nella valutazione d'impatto che accompagna la proposta di direttiva si sottolinea che, malgrado dieci anni di iniziative politiche volontarie dell'Unione europea, fra cui conclusioni del Consiglio, risoluzioni del Parlamento, comunicazioni della Commissione e dichiarazioni ministeriali, il mercato interno dell'accessibilità del web non funziona in modo adeguato e che alla radice del problema sono la frammentazione e l'insicurezza del mercato.

Sono state individuate tre opzioni:

- 1) Scenario immutato ("nessuna azione ulteriore").
- 2) Raccomandazione (soft law – misura giuridicamente non vincolante), in cui si formuli un approccio comune in materia di accessibilità del web che preveda in particolare l'applicazione delle Linee guida per l'accessibilità dei contenuti del web (WCAG 2.0 livello AA) per un elenco minimo di tipi di siti web interessati del settore pubblico<sup>3</sup>.
- 3) Misura giuridicamente vincolante volta al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri in materia di accessibilità del web, in cui vengano stabilite le norme per assicurare l'accessibilità dei siti web del settore pubblico indicati in un elenco minimo, sulla base di requisiti armonizzati fissati per l'accessibilità del web.

---

<sup>2</sup> Ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, per "persone con disabilità" si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri.

<sup>3</sup> In tutto il mondo le parti interessate fanno attualmente ampio uso di tecniche basate sui criteri di successo e requisiti di conformità al livello AA stabiliti nella versione 2.0 delle Linee guida per l'accessibilità dei contenuti Web (WCAG 2.0) emanate dal World Wide Web Consortium (W3C). Fonte: <http://www.w3.org/WAI/>

L'opzione 3 è parsa preferibile. Dalla valutazione emerge che i fornitori di servizi di accessibilità del web beneficerebbero di economie di scala grazie a un mercato più ampio e alla riduzione dei prezzi per l'immissione dei loro servizi sul mercato. Analogamente, anche le amministrazioni potrebbero realizzare notevoli benefici economici, potendo raggiungere una platea più ampia di persone. I benefici economici per gli sviluppatori di siti web sarebbero sostanziali, in quanto potrebbero migliorare le economie di scala e presentare offerte competitive nei mercati al di là dei confini nazionali, con ricadute su altri siti web degli enti pubblici. Inoltre, politiche di accessibilità del web, volte a garantire una totale accessibilità per i servizi pubblici di base, creerebbero migliori opportunità di partecipazione economica e sociale per molti cittadini, in particolare anziani e persone con limitazioni funzionali.

La proposta di direttiva si inserisce nel **contesto politico** di numerose iniziative a livello europeo che si riallacciano al tema dell'accessibilità del web:

- la strategia europea sulla disabilità 2010-2020 (accessibilità delle TIC)<sup>4</sup>;
- il piano d'azione europeo per l'eGovernment 2011-2015 (servizi di eGovernment inclusivi e accessibili)<sup>5</sup>;
- l'agenda digitale europea<sup>6</sup>, in cui veniva annunciato che, dopo aver esaminato le opzioni disponibili, la Commissione avrebbe presentato entro il 2011 una serie di proposte per assicurare che i siti web del settore pubblico (e i siti web che forniscono servizi di base ai cittadini) siano completamente accessibili entro il 2015. La data prevista di realizzazione era il 2013<sup>7</sup>;
- i programmi di finanziamento dell'UE (7° PQ, CIP) a favore delle attività di R&S legate a soluzioni tecnologiche per l'accessibilità del web<sup>8</sup>;
- la revisione delle direttive sugli appalti pubblici.

La Commissione ricorda anche di aver già conferito agli organismi europei di normalizzazione un mandato, identificato come "M/376", per l'elaborazione di una norma europea utilizzabile negli appalti pubblici e in altri contesti, ad esempio negli appalti privati, in cui siano precisati i requisiti di accessibilità funzionale dei prodotti e servizi TIC, compresi i contenuti web<sup>9</sup>.

La proposta di direttiva prevede che, **al più tardi entro il 31 dicembre 2015, gli Stati membri adottino le misure necessarie affinché i siti web interessati siano resi accessibili in maniera coerente e adeguata per la percezione, l'utilizzo e la comprensione da parte dell'utente e con modalità che favoriscano l'interoperabilità con diversi programmi utente e tecnologie assistive a livello dell'Unione e internazionale.** Alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati per precisare ulteriormente, ove opportuno, le prescrizioni armonizzate necessarie all'accessibilità del web. Il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri riguarderà l'accessibilità del contenuto dei siti web appartenenti ad enti pubblici, i cui tipi sono precisati nell'allegato: 1) imposte sul reddito; 2) servizi di ricerca lavoro da parte degli uffici di collocamento; 3) contributi di sicurezza sociale (indennità di disoccupazione, assegni familiari, spese mediche, borse di

---

<sup>4</sup> La "Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere" ([COM\(2010\) 636 def.](#)) si riallaccia alla Convenzione delle Nazioni Unite e prevede interventi in diverse aree prioritarie, fra cui l'accessibilità del web, con l'obiettivo di "garantire ai disabili l'accessibilità dei beni, dei servizi, tra cui i servizi pubblici, e dei dispositivi di assistenza".

<sup>5</sup> "Il piano d'azione europeo per l'eGovernment 2011-2015 - Valorizzare le TIC per promuovere un'amministrazione digitale intelligente, sostenibile e innovativa" ([COM\(2010\) 743 def.](#)) auspica azioni per lo sviluppo di servizi di eGovernment che garantiscano l'inclusione e l'accessibilità.

<sup>6</sup> <https://ec.europa.eu/digital-agenda/>

<sup>7</sup> Si veda la comunicazione della Commissione "Un'agenda digitale europea" ([COM\(2010\) 245 def./2](#)), del 26 agosto 2010.

<sup>8</sup> La [decisione n. 1982/2006/CE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente il settimo programma quadro della Comunità europea per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013) e la [decisione n. 1639/2006/CE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013).

<sup>9</sup> Si veda: <http://www.mandate376.eu/>

studio); 4) documenti personali (passaporto o patente di guida); 5) immatricolazione di autoveicoli; 6) domanda di licenza edilizia; 7) dichiarazioni alla polizia; 8) servizi delle biblioteche pubbliche; 9) domanda e rilascio di certificati di nascita o di matrimonio; 10) iscrizione a istituti di insegnamento di livello superiore o università; 11) avviso di trasferimento di residenza; 12) servizi sanitari (indicazioni interattive sulla disponibilità di servizi, servizi online per pazienti, prenotazioni).

La proposta di direttiva è conforme al [regolamento \(UE\) n. 1025/2012](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, sulla normazione europea, che modifica le direttive 89/686/CEE e 93/15/CEE del Consiglio nonché le direttive 94/9/CE, 94/25/CE, 95/16/CE, 97/23/CE, 98/34/CE, 2004/22/CE, 2007/23/CE, 2009/23/CE e 2009/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la decisione 87/95/CEE del Consiglio e la decisione n. 1673/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Tale regolamento stabilisce la base giuridica che consente alla Commissione di chiedere agli organismi europei di normalizzazione di elaborare norme armonizzate intese ad agevolare le parti interessate nel compito di fornire la presunzione di conformità. Il riferimento di tali norme sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* indicando, ove opportuno, le opzioni da osservare nella loro applicazione.

Nell'elaborazione della norma europea che sarà emanata in forza del mandato 376 e, successivamente, della norma armonizzata che dovrà essere definita sulla base dei risultati di tali lavori, la proposta specifica che si dovranno prendere in considerazione i criteri di successo e i requisiti di conformità al livello AA specificati nella versione 2.0 delle Linee guida per l'accessibilità dei contenuti web (WCAG 2.0) emanate dal W3C. Queste specifiche, neutre sul piano delle tecnologie, costituiranno la base per le prescrizioni in materia di accessibilità del web.

In mancanza di norme armonizzate, la proposta di direttiva prevede una soluzione per la presunzione di conformità alle prescrizioni in materia di accessibilità dei siti web interessati che rispettano le norme europee, o parti di esse, stabilite dalla Commissione mediante atti delegati. Finché tali riferimenti alle norme europee non sono stati stabiliti, i siti web interessati che rispettano le parti della norma ISO/IEC 40500:2012 riguardanti i criteri di successo e i requisiti di conformità al livello AA si presumono conformi alle prescrizioni in materia di accessibilità del web.

Agli Stati membri si chiede di effettuare controlli sui siti web degli enti pubblici interessati, utilizzando la metodologia stabilita dalla Commissione secondo la procedura indicata nella direttiva. Gli Stati membri saranno liberi di scegliere le autorità responsabili per predisporre un meccanismo adeguato per tali controlli, sui cui esiti dovranno trasmettere ogni anno una relazione.

La data di entrata in vigore delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva è fissata entro il 30 giugno 2014.

---

21 dicembre 2012

A cura di Viviana Di Felice

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea ([affeuropei@senato.it](mailto:affeuropei@senato.it))